

XXXI SINODO DELLA CHIESA DI NAPOLI

Il cammino del XXXI Sinodo di Napoli si è snodato attraverso una serie di assemblee sinodali, dalle cui riunioni sono nati dei **documenti di sintesi dei lavori**. Dai **primi 7** si possono evincere alcune tematiche fondamentali, sulle quali si è andata ad innestare tutta la "costruzione" del Sinodo, l'identificazione dei passi necessari all'edificazione del Regno nella diocesi di Napoli e, soprattutto, nella vita della porzione di popolo di Dio che vive in essa. Il primo documento è, in realtà, un'appassionata esortazione di don Mimmo Battaglia a comprendere pienamente cosa vuol dire, per noi, fare Sinodo qui ed ora, cioè riflettere sugli enormi limiti che affliggono l'uomo nell'affrontare il compito della trasmissione della "Buona Novella", così perfetta in sé e così attuale e vicina all'uomo di ogni tempo, ma, ahimè, così travisata e "raffreddata", dal nostro modo di comunicarla e, soprattutto, di testimoniarla, assolutamente inadeguato. Da questa "mortificazione" e questo "ridimensionamento" della Parola, ridotta quasi ad elemento sussidiario e non origine prima della Fede e fonte inesauribile di Spirito Santo, discendono a cascata molti dei problemi che, a prescindere dalla macroscopica diminuzione del numero di praticanti, rallentano fortemente la Chiesa nel perseguire il fine stesso per il quale è nata: portare Cristo ad ogni uomo di ogni tempo. Per tale motivo il Sinodo rappresenta un'occasione unica e imperdibile per tutta la Chiesa.

IL SECONDO DOCUMENTO è incentrato sull'esame approfondito della catechesi in genere e, in particolare, dell'andamento della catechesi nella diocesi di Napoli, nella quale operano circa 3000 catechisti, compresi i giovani appartenenti ad Associazioni e Movimenti, prevalentemente donne sposate dai 40 ai 60 anni, nella grande maggioranza titolari di diploma di scuola media superiore, oltre alcune laureate e alcune in possesso di licenza media. Il cammino ordinario per diventare catechisti è quello offerto dal PUF, ma c'è anche chi ha seguito "solo" un corso di formazione parrocchiale, tenuto dal presbitero. C'è tanta passione e attenzione, ma è evidente la carenza di formazione, specialmente quella inerente la gestione di ragazzi in età evolutiva, per non parlare di quella di ragazzi disabili. Nonostante la buona volontà, si manifesta una diffusa impossibilità a dotarsi di una progettualità comunitaria e, vivendo più di manuali e "lezioncine" che di conoscenza e approfondimento della Parola, è evidente una reale incapacità di annuncio ed evangelizzazione, sia nei confronti dei ragazzi che nei confronti degli adulti. Questa situazione, probabilmente, costituisce una delle concause dell'allontanamento di tanta parte del popolo di Dio. Naturalmente vi sono anche comunità capaci di una forte testimonianza/annuncio e ciò accade soprattutto là dove la pastorale della carità, della liturgia e della catechesi camminano davvero insieme, frutto di un unico sforzo comunitario. La frase del 2015 di papa Francesco: <<Non viviamo in un'epoca di cambiamento, viviamo in un cambiamento d'epoca>> inquadra, con poche parole, il momento storico che stiamo attraversando, nel quale l'uomo vive un dissociato e dissociante intreccio tra cambiamenti di modalità di comunicazione, di struttura della famiglia e dell'impianto socio-culturale che convivono con tradizioni cristiane e permanente domanda di riti e sacramenti, nonché l'atavica presenza di problemi ben noti sul nostro territorio (e che non potremmo mai dimenticare, grazie ai mass media). Questo

enorme puzzle complica notevolmente il compito della teologia pastorale della chiesa, nata ricca di varietà di linguaggi e ministeri per rendere i cristiani non semplici trasmettitori di idee, ma "testimoni credibili della Fede".

ANCHE NEL TERZO DOCUMENTO l'attenzione è rivolta alla realtà sociale della diocesi di Napoli. La città vanta il più giovane "tessuto sociale" d'Italia e d'Europa, ma sono serissimi i problemi legati ai giovani e l'alto numero di "Neet". La multietnicità e la posizione di rilievo nel Mediterraneo richiedono urgentemente nuovi linguaggi e nuove tecniche di comunicazione. Altro problema della diocesi è la dissociazione che vive la Chiesa in due piani: quello "nobile" degli addetti ai lavori di alto livello culturale e prossimo alle alte gerarchie ecclesiastiche e il "piano terra", il livello dell'attività quotidiana parrocchiale e dei gruppi che non gradiscono la mancanza di praticità e di attinenza alla realtà dei piani alti. E fa molto pensare che siano stati proprio i presbiteri ad aver fatto una "fortissima" resistenza ai lavori del Sinodo, vissuto come impedimento al normale svolgimento dell'attività parrocchiale.

Alla resistenza opposta, almeno in prima istanza, dai presbiteri si è aggiunta la difficoltà opposta da alcuni uffici diocesani che lamentavano "mancanza di tempo" per potersi dedicare alle incombenze legate al Sinodo. Gli strascichi della pandemia hanno creato ulteriore inciampo e tutte le difficoltà evidenziate hanno reso molto complicato, per le parrocchie, la finalità primaria: assistere i bisognosi, ridare dignità a coloro che ne sono privati, avendo un forte impatto sul sociale. La grande novità, però, sarebbe vedere il parroco coadiuvato, non solo da pensionati e casalinghe, ma anche da professionisti inclini a dare un apporto veramente qualificato. Si sono verificati 3 incontri on line e uno in presenza, caratterizzati da una forte passione, da cui gli addetti ai lavori hanno fatto emergere 3 macro aree d'interesse:

- 1) **identità e qualità di parrocchia**, vita comunitaria e organismi di partecipazione;
- 2) **qualità di ascolto e dialogo**, interno e con l' esterno;
- 3) **qualità di liturgia e preghiera**.

Ci sono poi gli interrogativi sulle grandi problematiche dei nostri giorni (dalla bioetica alla comunicazione e alla cura del creato) e le terribili ricadute della pandemia sull'economia. È su queste grandi sfide che si gioca non la semplice sopravvivenza della Chiesa istituzione ma il rifiorire e la rinascita del corpo di Cristo nel mondo.

IL QUARTO DOCUMENTO approfondisce la realtà della liturgia a Napoli. Esso parte con un exkursus sulla rivoluzione copernicana operata dal Concilio Vaticano II nella storia universale della Chiesa, così come appare evidente dalla prima costituzione approvata dai padri conciliari, la Sacrosanctum Concilium, nella quale la liturgia, invece che codifica formale di riti è concepita come veicolo di reale conversione del cuore degli uomini. L'enorme ricchezza di segni, simboli, gesti e, persino silenzi rendono la liturgia strumento privilegiato per la "formazione" dei fedeli alla loro prerogativa sacerdotale, dono del Battesimo a tutti i figli di Dio, insieme a quella di re e profeta. Non, quindi, aggiornamento formale, ma <<risanamento, purificazione, riordinamento delle strutture e delle funzioni>>. In essa vi è la sintesi perfetta tra "profezia" (annuncio della Parola) e "sacerdozio" (memoriale del dono di Cristo) che fanno da origine imprescindibile

alla carità, esplicitata nella propensione missionaria della Chiesa. "Sole" di ogni giorno e di ogni settimana, scandisce il tempo dell'anno liturgico e contiene in sé il "momento della tenda" e il "momento della strada", facendosi spazio e luogo per il fiorire dei carismi e della ministerialità, sia istituita, sia ordinata, sia di fatto. È l'incredibile bellezza della comunità cristiana realizzata al meglio, che trova nella varietà dei doni il filo rosso che unifica ed armonizza le diversità nell'unicum dell'amore di Dio Padre.

IL QUINTO DOCUMENTO aveva come argomento la vita consacrata. In gran parte molto tecnico, si è preferito dare rilevanza alla premessa, nella quale si pone in primo piano la figura di Maria, Madre di Dio, come esempio primo e perfetto di consacrazione al Signore, nella sua capacità di richiamare le tre dimensioni di riferimento di questo Sinodo (COMUNIONE, PARTECIPAZIONE, MISSIONE).

ANCHE IL SESTO DOCUMENTO, incentrato su **SERVIZIO ed ANNUNCIO**, ha connotati molto tecnici, fornendo anche una breve storia dei cambiamenti delle modalità di accesso all'iter di formazione dei diaconi, sin dal momento del riavvio a questo ministero. Benedetto XVI, nell'enciclica "Deus caritas est", cita la diocesi di Napoli come prima, in occidente, a vantare la presenza di diaconi ordinati. Nello specifico, **il diacono** è chiamato a:

- 1) scoprire talenti, carismi, capacità;
- 2) animare la diaconia, che non deve essere confusa con un semplice esercizio di filantropia;
- 3) formare coloro che mostrano vocazione al servizio;
- 4) comunicare, contribuendo a costruire comunione.

Egli è un "facilitatore" di servizio, il collante tra le membra della comunità.

INFINE, IL SETTIMODOCUMENTO si occupa di argomenti attualmente al centro dell'attenzione dei media e di tutti i mezzi di comunicazione: **le donne, nella fattispecie, al servizio del Vangelo**. Se è vero che la dichiarazione ufficiale che riconosce i diritti delle donne come "diritti umani" è di soli 28 anni fa (Pechino 1995), è ormai universalmente riconosciuto che il ruolo della donna è stato perennemente discriminato, in particolare nell'ambito della chiesa. Lo stereotipo della donna inferiore fisiologicamente, moralmente e giuridicamente, affermato d'imperio dalla teologia scolastica, è, ed è rimasto, come un malefico ed oppressivo macigno che ha stritolato i sogni e le aspirazioni di milioni di esseri umani di genere femminile, con modalità di attuazione ormai improponibili ed inaccettabili. Come sempre la realtà evangelica, nella giusta e veritiera interpretazione del testo, è assai più avanti di qualunque lotta di rivendicazione: è il sì di una ragazzina, apparentemente fragile e sprovveduta, a dare inizio alla Storia di incarnazione del Dio d'Amore, che, su di lei, ha giocato il tutto per tutto.

TESTI DA RIVEDERE IN PARROCCHIA E DA EMENDARE

Ultimi 2 documenti scaturiti da VIII e IX SESSIONE GENERALE, ai quali le parrocchie sono chiamate a proporre emendamenti da inviare alla Segreteria del Consiglio Pastorale Decanale che provvederà all'inoltro in diocesi.

VIII SESSIONE: SPIRITUALITÀ LAICALE E LEADERSHIP

Tracce di riflessione.

1) I laici rappresentano, all'interno del popolo di Dio, la complessa realtà sociale, economica ed umana: visto che il Sinodo ha uno scopo prettamente pastorale e costituisce un vero e proprio corso di "aggiornamento" per ciascun credente, con attenzione ai "segni dei tempi", i sette laboratori proposti per una pastorale vicina a tutti, riescono a delineare una spiritualità calata nella vita concreta, che esprima insieme scienza teologica, arte della comunicazione e servizio?

2) Il documento afferma: <<Ormai siamo minoranza: è tempo di pulire l'aia, di cercare la verità e abbattere i muri terribili delle nostre certezze>>. Il documento proposto ci supporta nell'azione di "ripulitura" definita indispensabile? Ha tralasciato qualche importante ambito?

IX SESSIONE: PARROCCHIA E TERRITORIO

UNA CHIESA DISCEPOLA PER LA MISSIONE

Tracce di riflessione

1) Dagli esiti della consultazione di base e dall'esame di tutti i documenti prodotti a tutti i livelli nell'ambito del Sinodo è venuta fuori una IMPELLENTE NECESSITÀ DI CONVERSIONE PASTORALE E SINODALE DELLA PARROCCHIA, apparsa "chiusa", "ripiegata su se stessa", "autoreferenziale" e "distaccata dal territorio" nel quale dovrebbe incarnare la presenza di Cristo, quindi assai lontana dalla dimensione missionaria ed evangelizzatrice insita nel suo DNA. Tra le proposte fatte dal documento, quali sono le più concrete e praticabili per renderla capace di leggere adeguatamente il contesto sociale e incidere profondamente in esso?

2) Per rendere l'azione pastorale delle parrocchie più incisiva e conforme al Vangelo, vengono proposte varie tipologie di collaborazione tra di esse, in vari tipi di unità pastorale: quale sembra la più realizzabile? Come si potrebbe migliorare?